



Luglio 2023

Lettera aperta ai Consiglieri Regionali

Gentile/Egregio Onorevole,

nel mese di aprile abbiamo lanciato un appello pubblico per sensibilizzare l'opinione pubblica sarda sulla **necessità di un intervento correttivo della legge per l'elezione del Consiglio regionale**.

Infatti, come è noto, la Legge statutaria 1/2013, prevede una soglia di **sbarramento del cinque per cento** per i singoli gruppi di liste non coalizzati, e per altro verso preclude la possibilità di **accedere alla ripartizione dei seggi** ai gruppi di liste uniti in una coalizione se questa non raggiunga almeno il dieci per cento dei voti.

L'impatto **eccessivamente penalizzante** di questa disciplina per le **realità politiche minori** è apparso evidente fin dalla prima applicazione, incidendo pesantemente sulla stessa **rappresentatività** del Consiglio regionale, già menomata dalla concomitante, e certo non casuale, impennata dell'**astensionismo** eletto-

rale fattasi registrare a partire dalle elezioni regionali del 2014, che hanno determinato l'esclusione dal Consiglio, per mancato superamento delle soglie di liste e di coalizione, di forze politiche che avevano complessivamente ottenuto per il candidato presidente ben il **17,87 per cento dei voti validi** (131.928).

In occasione delle elezioni del 2019, le forze politiche escluse dal **"diritto di tribuna"**, presentatesi in gruppi di liste non coalizzati, stante il forte disincentivo alla formazione di coalizioni, costituite solamente nel contesto dei due principali schieramenti di centro destra e centro sinistra italiani, hanno ottenuto nel complesso l'**8,08 per cento** dei voti al presidente (61.635), essendo altamente probabile che la **drastica riduzione delle "scelte utili"** determinata dall'impatto delle elevate soglie di sbarramento abbia spinto molti potenziali elettori di formazioni politiche minori, comprese talune che non si sono nep-



pure presentate alle elezioni, a optare per l'**astensione dal voto** (nelle elezioni del 2014 l'astensionismo è stato del 47,66 per cento; in quelle del 2019, è risultato pari al 46,20 per cento; mentre alle elezioni regionali del 2009, ante riforma, si astennero dal voto "solo" il 32,43 per cento degli elettori).

L'appello è stato sottoscritto con convinzione e trasversalmente da **numerosi partiti politici, associazioni sindacali e culturali, sindaci e amministratori locali, da donne e uomini del mondo accademico e della cultura.**

Nello specifico, la soluzione che si propone è quella che darebbe corpo alla seguente disciplina: **previsione della soglia d'accesso del 3 per cento per le singole liste**, salvo che facciano parte di una coalizione che abbia complessivamente ottenuto almeno il 5 per cento dei voti validi.

Nel frattempo, abbiamo intrapreso interlocuzioni con tutti i gruppi rappresentati nella assemblea sarda al fine di invitarli a sostenere la nostra iniziativa. Alcuni **consiglieri regionali** hanno così deciso di sottoscrivere l'appello e di presentare il nostro disegno di legge di modifica della legge statutaria in tema di soglie di sbarramento, assegnata alla I Commissione permanente lo scorso 20 giugno.

A questo punto è necessario dare avvio all'**iter legislativo** che porti alla discus-

sione in aula del disegno di legge e alla sua votazione.

Vista l'**imminenza delle prossime elezioni regionali** (febbraio 2024) i tempi sono ridotti ma sufficienti per l'eventuale approvazione e la successiva promulgazione.

Le ricordiamo infatti che la legge in questione è stata promulgata nel novembre del 2013, qualche mese prima quindi delle elezioni del febbraio 2014.

La invitiamo, pertanto, ad **attivarsi** nel senso da noi suggerito, non essendo più possibile difendere convenienze particolari in presenza di una **crisi di sistema** che, nel contesto di una democrazia regionale la cui autorevolezza è fortemente minata, rischia di rendere definitivo il **distacco tra le istituzioni regionali e il popolo sardo**. Tale situazione, oltre tutto, rende estremamente difficile, per chiunque, governare ad onta di qualsiasi premio di maggioranza, non solo perché il **malcontento** della popolazione che non trova voce in Consiglio si riverserà sempre di più al di fuori di esso, ma anche perché la coazione delle forze politiche a formare alleanze e **aggregazioni prive di una reale coesione politico-programmatica**, e dal sapore meramente elettorale, determina **contraddizioni** che paralizzano il lavoro del Consiglio e della Giunta, come si è visto anche nella presente legislatura.

La nostra non è una proposta di parte



volta ad agevolare alcune forze politiche, ma rappresenta una **iniziativa dal carattere democratico** a beneficio delle istituzioni autonomiste. Siamo infatti convinti che solo una **rappresentatività assembleare**, la più ampia possibile, possa consentire di affrontare i grandi temi che incombono sulla nostra terra (**sanità, trasporti, energia, istruzione, lavoro, fiscalità, servitù militari**) e che sia finito il tempo in cui classe politica possa arroccarsi dentro il palazzo, ignorando le centinaia di migliaia di cittadini sardi che rimangono **privi di rappresentanza**, perché il loro voto viene cestinato o perché costretti all'astensione.

Questo è il nostro ultimo appello che, pur nel rispetto della libertà del suo mandato e del suo agire politico, le rivolgiamo affinché prenda una **posizione davanti agli elettori sardi** sulla nostra modesta e parzialissima proposta di riforma. Il vasto consenso che abbiamo raccolto nella società sarda sarà indirizzato per sensibilizzare il Popolo sardo, durante la prossima campagna elettorale, a negare il voto in favore di chi ha contribuito ad **allontanare la Sardegna dai sistemi democratici** e dai principi dell'Autonomia.

Adriano Sollai

Portavoce dell'assemblea dei promotori e sottoscrittori per la riforma della legge elettorale della Sardegna